



Visioni per ri-abitare i patrimoni fragili: sperimentare architetture nello spazio pubblico e nel paesaggio

Marianna Calia
Antonio Conte

Abstract

Questa ricerca ha l'obiettivo di comprendere alcune ragioni delle cause dei numerosi disastri che affliggono i patrimoni della nostra terra, indagando ed elaborando azioni progettuali sperimentali per visualizzare, attraverso il ri-disegno e diverse forme di rappresentazione, possibili strategie riabilitative dell'architettura. Una serie ordinata di indagini critiche, osservazioni sul campo, studi e progetti precedenti, hanno condotto a simulazioni urbane, fortemente radicate nei luoghi, per suggerire nuove conformazioni e composizioni di tipi edilizi e spazi pubblici per ri-abitare questo territorio fragile, una parte urbana limite del centro storico di Pomarico. Queste condizioni sono diffuse in molte aree interne della Basilicata, ed in particolare, il caso studio in cui una parte di edificato è crollata a seguito della frana del gennaio 2019, ne rappresenta un caso eclatante. La città dopo l'espansione edilizia del secondo dopoguerra, ha visto disgregarsi la storica conformazione anulare caratterizzata da una forma d'insediamento regolare, che si configurava con i caratteri del suolo. Alcune opere recenti realizzate dopo il terremoto del 1980 in contrasto con i principi di organicità tra costruzione e suolo, hanno scomposto, rompendolo, il rapporto tra ambiente naturale ed edificato, aggravando i problemi di instabilità del pendio, ed una irresponsabile disattenzione alle cause di un dissesto idrogeologico annunciato, hanno determinato il resto.

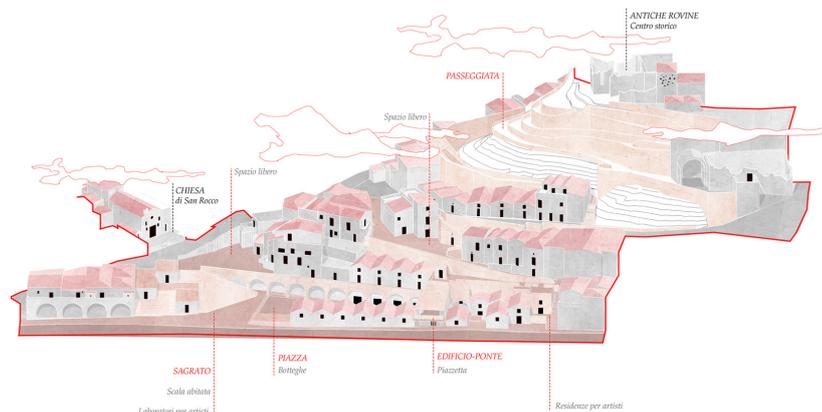
La ricerca, come progetto in divenire, propone una strategia di rigenerazione e ricostruzione di questa parte storica della città, per indurre la Pubblica Amministrazione ad ipotizzare nuove forme di radicamento e resilienza, per sperimentare visioni urbane e ri-abitare questo luogo, restituendo ai cittadini spazi collettivi come slarghi, piccole piazze, mercati, teatri e spazi domestici dell'abitare.

Parole chiave

Ri-abitare, patrimoni fragili, spazio pubblico, frana, Pomarico

Topics

Comprendere / indagare / elaborare / sperimentare / visualizzare / osservare



Visioni e concept di progetto di ricostruzione del fronte di frana a Pomarico. Elaborazione grafica di E. Borsci, A. Guida.

Morfologia e caratteri degli insediamenti umani in Basilicata [1]

“Ecco il tempo della storia, continuità i cui momenti della storia si fondono, diventano immagine del luogo nel quale noi siamo: di un luogo i cui secoli che si sono sovrapposti gli uni agli altri, che si sono fusi gli uni negli altri, si dissociano, e si giustappongono” [Assunto 1973]. La Basilicata è una regione geomorfologicamente non uniforme, ricca di paesaggi eterogenei. Il territorio lucano è caratterizzato da tre zone geografico-strutturali: l'Appennino, l'Avanfossa bradanica e l'Avampaese apulo. La Fossa bradanica è il bacino di sedimentazione plio-pleistocenico compreso fra la catena appenninica meridionale ad ovest ed il Gargano e le Murge ad est [Migliorini 1937]. È dalla comprensione della formazione dei vari paesaggi che, con particolare attenzione sull'Avanfossa bradanica, si delinea un territorio ancora in movimento, caratterizzato nella sua parte centrale da una serie di terrazzamenti discendenti verso il mare, con composizioni stratigrafiche sabbioso-argillose in equilibrio precario.

Il tutto è amplificato dallo scorrere dei fiumi che attraversano la regione e sfociano nel mar Ionio che, sia per effetto di azioni antropiche che per propria natura, scalgano i versanti creando particolari forme di erosione denominate “calanchi”.

La Basilicata era parte di una più vasta regione costituita da un insieme di montagne boschive con vocazione silvo-pastorale. L'espansione dell'agricoltura ha portato alla graduale distruzione di grandi aree boschive, per cui estesi tratti argillosi, privati della copertura vegetale, sono oggi soggetti a fenomeni di erosione diffusa e concentrata. Questi eventi hanno favorito l'accumulo di sedimenti alluvionali, che oggi formano l'ampio terrazzo fluviale che caratterizza i fondi valle dei fiumi Bradano, Basento e Cavone. Il problema delle frane è un aspetto di grande rilevanza nella storia della regione. Numerosi sono stati i movimenti franosi che hanno sconvolto il territorio nel corso dei secoli e che rappresentano ancora oggi un tema di grande attualità. Le ragioni dei dissesti idrogeologici in Basilicata sono da ricercarsi tanto nella natura del territorio, quanto nell'azione antropica che nel corso dei secoli ne ha modificato la morfologia. Tali fenomeni sono molto frequenti nella provincia di Matera ed in particolare l'abitato di Pomarico, che sorge lungo una stretta dorsale sabbioso-argillosa orientato in direzione NO-SE tra il Bradano e il Basento, ricade nella zona dove la natura dei terreni è particolarmente instabile. Le origini insediative di Pomarico sono antiche e la perenne instabilità del terreno su cui sorge, ne ha distrutto e trasformato varie volte le parti che la compongono. I movimenti franosi che interessano l'abitato a partire dalla fine del XVI secolo, porteranno alla rovina della chiesa madre, di parte del castello e di alcune porzioni di abitato. Nel 1577 si registra il primo crollo di una residenza nobile. Nel 1658 tre forti scosse di terremoto produssero il crollo di molte case, causando numerose vittime. Indagini geomorfologiche mostrano che il crinale su cui si sviluppa l'abitato è circondato da numerose frane quiescenti, già anticamente presenti lungo i versanti del paese [De Marco, Di Piero 1981]. Queste terre fragili della Basilicata, i suoi 131 insediamenti, mostrano una dimensione di radicamento al suolo incredibilmente forte ed ostinata in una storia millenaria che è stata capace di resistere e costruire luoghi e situazioni, a volte difficili, ma al tempo stesso affascinanti tanto da convincere intere generazioni a continuare ad edificare e costruire nei limiti delle mura e praticare tecniche e logiche antichissime dell'arte di edificare le città.

La grande frana e i caratteri della forma e del disegno urbano [2]

I fenomeni franosi interessano gran parte degli insediamenti presenti in Basilicata, che storicamente hanno trovato dimora sulla sommità di una collina o di un crinale, caratterizzati da processi di dissesto dei versanti. Diversi sono i fattori critici, tra cui la litologia, l'assetto geomorfologico e strutturale e i fattori topografici. Questi fenomeni sono indotti da diversi fattori naturali e antropici, nonché dai recenti effetti del cambiamento climatico, che provocano piogge intense determinando gravi pericoli e livelli di rischio alto con la mancanza di controllo delle acque e di presidi in aree fragili con caratteri geometrico-formali storicamente critiche. Indagare le cause fisiche ed antropiche degli eventi franosi, risulta oggi indispensabile per progettare e costruire “collaborando” con la terra.

“29 gennaio 2019! Una data che i cittadini di Pomarico non dimenticheranno facilmente, il giorno della frana e della distruzione su Corso Vittorio Emanuele. Fortunatamente senza morti perché tutto il sistema di protezione civile locale ha funzionato alla perfezione, anticipando quello che poi sarebbe avvenuto: il crollo di decine di abitazioni del centro storico di Pomarico. Perché questo è avvenuto? È la domanda che spesso ci si pone a posteriori ma che trova adeguata risposta negli interessantissimi lavori dei giovani laureandi in Architettura, che hanno voluto iniziare la loro tesi dai precedenti che la Storia ha conservato, trattando le grandi distruzioni e le calamità avvenute in Italia negli ultimi decenni soprattutto per porre l'attenzione sulle modalità della post-ricostruzione” [3] (fig. 01).



Fig. 01. Pomarico, Matera. 29/01/2019. Fotografia da drone del fronte di frana. Immagine di proprietà dei V.V.F. della provincia di Matera.

A seguito di un periodo di piogge intense nel 2019, la frana di Pomarico si è evoluta tra il 25 e il 29 gennaio, lungo il versante sud-occidentale del centro storico. Il fenomeno franoso è stato avviato da un movimento di massa naturale causato anche da incuria e ignoranza e dall'assenza totale di manutenzioni delle reti di gestione delle acque di superficie e dalla mancanza di presidi/osservatori stabili. I danni si possono sintetizzare in:

- troncamento di Corso Vittorio Emanuele, importante arteria limite di collegamento;
- danni a circa cento unità immobiliari, di cui 18 crollate, 12 danneggiate e 65 sgomberate in via precauzionale.

Sulla scorta dei rilievi e delle indagini eseguite e sulla ricostruzione dell'evoluzione geomorfologica, la frana è riconducibile ad uno scorrimento rototraslazionale-colata di terra attivo e complesso [Sdao 2019]. La lunghezza totale della frana è dell'ordine di oltre 760 m, con una larghezza variabile tra i 100 m dell'area di scorrimento e i 150 m della porzione terminale del Fosso Pezzillo (figg. 02-04). Dal 1950 vennero effettuati interventi di sistemazione idraulica e rimboschimenti e dal 1960 in poi gli interventi di opere infrastrutturali si fecero sempre più pesanti e meno attenti alla "salute" dell'abitato. L'urbanizzazione dei fondi valle portò i centri abitati arroccati sulle sommità dei rilievi a superare i propri limiti e ad espandersi sui pendii circostanti, spesso oltre condizioni di equilibrio, aggravandone l'instabilità. In seguito all'espansione edilizia del secondo dopoguerra e da quella degli anni '70, il centro storico ha in parte perduto la sua conformazione anulare fondata da insediamenti regolari lungo limiti stabili, andando in contrasto con i principi di organicità nel rapporto tra ambiente naturale e costruito.

Fig. 02. Pomarico, Matera. 29/01/2019. Ortofoto ed individuazione del perimetro della frana. Viste a diverse angolazioni del dissesto. Immagini di proprietà dei V.V.F. della provincia di Matera.



Fig. 03. Ricostruzione planimetrica del piede di frana e di porzione del centro abitato. Elaborazione grafica di P. Rizzo, G. Nella.



Fig. 04. Ricostruzione in sezione del piede di frana e di porzione del centro abitato. Elaborazione grafica di P. Rizzo, G. Nella.

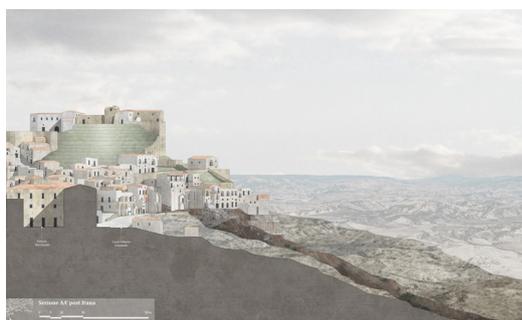


Fig. 05. Rappresentazione e visione di nuovi spazi scenici, progetto urbano per Pomarico. Elaborazione grafica di E. Borsci, A. Guida.



L'episodio del gennaio 2019 ha causato il crollo del versante sud-occidentale del centro storico, rompendo l'anello di connessione di un pezzo di città fondamentale e identitario per la comunità locale. È in quest'ottica che si propone una strategia di rigenerazione in un progetto di ricostruzione di una parte di città da ri-abitare, con lo scopo di sperimentare nuove visioni urbane, per restituire ai cittadini spazi collettivi come le piccole piazze, il mercato e spazi domestici dell'abitare (fig. 05).

Visioni per ri-abitare e ri-disegnare lo spazio pubblico [4]

La ricerca sperimenta, attraverso nuove visioni, un'azione di ricucitura del fronte di frana del versante del centro storico e descrive un progetto teso alla definizione di appunti, disegni, linee guida per la rigenerazione di parti definite di esso. Il progetto, a partire da un'idea di città consolidata, svolge alcune rappresentazioni che legano principi di organicità rispetto al suolo, in relazione ad azioni di ri-disegno e ri-composizione dello spazio vuoto di frana, nel rispetto di allineamenti e assi che strutturano il tessuto urbano, lavorando tra il limite del centro storico ed il paesaggio. L'idea di città è intesa come una creazione umana unica che nel tempo cresce e si stratifica mantenendo motivi e forme originari, ma allo stesso tempo modifica e precisa la sua forma attraverso il progetto. Esistono elementi che si conservano nel tempo, come permanenze, quali i tracciati viari e i monumenti. I primi si conservano al di sotto delle costruzioni, che cambiano e si trasformano, i secondi, punti fissi nel tracciato urbano, possono avere una duplice qualificazione in rapporto al sistema della città, che oggi tende più all'evoluzione che alla conservazione [Rossi 1966]. L'aspetto visibile del paesaggio urbano è l'esito di processi di lunga durata molto diversi tra loro per origini e logiche (dai fenomeni geologici, naturali, commerciali, fino alla rappresentazione simbolica degli abitanti), che si sommano e sovrascrivono, definendo il senso della città e del territorio come un vero e proprio palinsesto di tipi e forme. La continuità instaurata con il progetto è sia d'immagine che morfologica e si collega alle geometrie di fondazione del sito. Queste visioni tentano di trasmettere una diversa sensibilità nel trattare il passaggio da un pensiero teorico alla composizione architettonica, utilizzando concetti quali la necessità di imporre limiti al progetto per renderlo consapevole nei suoi fondamenti compositivi, l'impostazione di coppie

oppositive come dentro-fuori, sopra-sotto, materiali naturali, lo spazio e la luce come elementi che animano lo spazio [Ugo 1991]. Nello sviluppo delle città sono riconoscibili i limiti entro cui essa si è costruita, ma l'espansione e la frammentarietà del territorio rendono spesso meno riconoscibile tale limite con la perdita di identità di alcune parti. I "luoghi di frontiera" sono luoghi in cui qualcosa accade, scenario di memorie e fatti urbani, che possono essere molto spesso risolti soltanto nella soluzione di continuità di un progetto architettonico [Sichenze 1995]. Il limite non si manifesta soltanto tra unità distinte, è riconoscibile anche tra entità omogenee, può essere di natura fisica come le linee costiere, i rilievi orografici e i corsi dei fiumi, o di origine antropica. In entrambi i casi ha una duplice valenza: da un lato organizza lo spazio, moltiplicandone i possibili modi di fruizione, dall'altro costituisce bordi e garantisce unità. Il limite della frattura del vuoto della frana svela un nuovo volto che, attraverso il progetto di architettura, si è integrato in una diversa visione dei caratteri della città. Il limite della strada, pensata come ponte tra le due sponde di frana, separa il costruito dal paesaggio che l'avvolge e guadagna la sua importanza legandoli inevitabilmente. Questa sperimentazione ri-disegna visioni di spazi a carattere collettivo e di rigenerazione e qualificazione urbana, puntando a soluzioni costruttive leggere e poco invasive, adeguate al consolidamento della fragile area di studio. Lo spazio che si sperimenta crea la configurazione di una realtà analoga, quasi metafisica, disegnata a misura d'uomo in un contesto stabile che nelle sue geometrie allude a permanenze monumentali. Un'architettura minimalista fatta di tipi e forme semplici per la creazione di uno spazio meditativo e sacrale, quale è quello costruito nel dramma della frana. Da sempre l'architettura è uno strumento della memoria e la memoria uno strumento di bellezza dell'architettura [Venezia 2010]. Questa ricerca dà valore ad un'architettura che riconosce l'importanza della memoria di un luogo e l'obiettivo di tale racconto è di far luce sul rapporto che lega l'architettura, considerata nella sua dimensione teorica e pratica, alla memoria, intesa come il ricordo di ciò che nel suo permanere è proiettato nei tipi e nelle forme in un futuro sostenibile.

Fig. 06. Visioni di spazi connettori tra agglomerati di edifici, spazi liberi che collegano percorsi e attraversamenti a quote diverse, monumenti e centralità ridefinite, spazi domestici e pubblici, spazi che connettono funzioni ed attività diverse che cambiano nel tempo. Elaborazione grafica di E. Borsci, A. Guida.

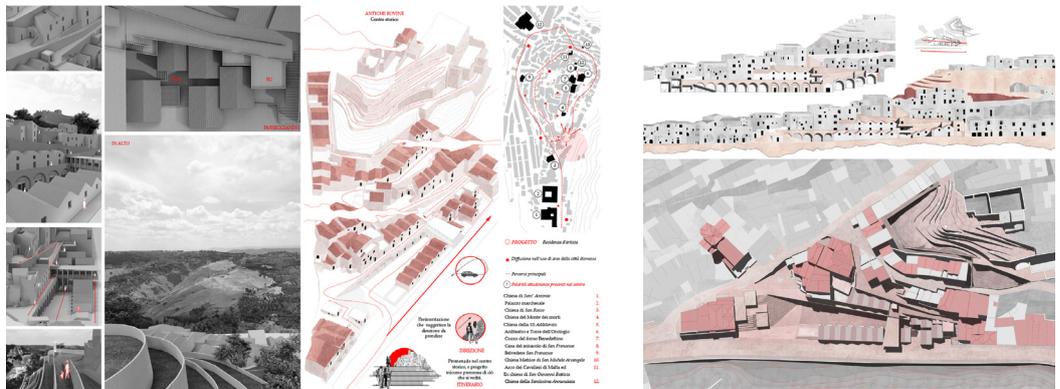


Fig. 07. Planimetrico, sezione e prospetto del progetto di ricomposizione urbana. Elaborazione grafica di E. Borsci, A. Guida.



Fig. 08. Pianta e viste della porzione urbana a ridosso del sagrato della chiesa. Ricomposizione di nuove visioni per la scena urbana, per il mercato e le botteghe. Elaborazione grafica di E. Borsci, A. Guida.

Fig. 09. Planimetrico, sezione e prospetto del progetto di ricomposizione urbana. Elaborazione grafica di G. Nella, P. Rizzo.

Questo frammento di architettura di una parte di città, la sua scomparsa, ha come obiettivo imprescindibile nel progetto quello di una possibile ricostruzione, donando una possibilità di rigenerazione e di resilienza urbana e culturale. Il luogo di frana conserva una potenzialità intrinseca e offre speranza per nuove visioni, capace di trasferire sul piano etico ed operativo un significato profondo di ri-configurare una possibile identità. L'intera area costituisce un frammento da ripensare, ricucire e ricostruire e rivela di essere connotato da una forte versatilità, aspetto fondamentale in linea con la caratteristica di trasformabilità della città. Il progetto di trasformazione si presenta come "processo" finalizzato a raccogliere e comporre in un nuovo disegno alcuni frammenti del passato, dispersi nel presente, diventando essi "fatti urbani" di una "scena teatrale" della città. Le sperimentazioni e le figurazioni spaziali via via si fissano in nuovi punti di osservazione del contesto, nella composizione dei suoi elementi, nel processo di riappropriazione dell'assenza, del vuoto della frana. Si è così definito il disegno di nuovi tracciati e geometrie come trame del progetto, la linea del limite stradale che separa il centro storico dal paesaggio. All'interno di questi spazi è stata valorizzata la chiesa di San Rocco ed il suo asse urbano, disegnando una scala ed un sagrato, progettata come "scala abitata" con la sistemazione di residenze per artisti negli spazi che compongono la sua stessa struttura. Elemento innovativo è l'edificio-ponte, capace di connettere e rendere accessibili tutte le quote del progetto e visivamente con il paesaggio, introdotto come fronte scenico per la nuova piazza. Si intende trasformare questo luogo in un luogo rappresentativo di nuova vita per la città. La piazza vede nel fronte svelato della chiesa di San Rocco e nella forma dell'edificio ponte le scene fisse delle vicende umane. Alcuni percorsi attraversano la piazza, entrano nel sistema delle nuove residenze, nell'area verde dismessa e vengono ridefiniti i terrazzamenti attraverso nuove pendenze che rendono accessibili le quote della città storica (figg. 06-09).

Pensare e progettare per riabitare nelle fragilità dell'organismo urbano di Pomarico [5]

Questo lavoro sperimentale rappresenta una sintesi di una ricerca paziente sulla fragilità e sulla bellezza dell'Architettura di una piccola città [6]. A fronte di una drammatica condizione del suolo e di dissesti idrogeologici causati anche da negligenza e indifferenza, ignoranza e conoscenza dei fatti urbani, questo progetto costituisce una forma di interpretazione, di radicamento alla città ed alla fondatezza di approcci teorici e metodologici. La proposta compositiva e spaziale dei tipi edilizi e delle variazioni ed interpretazioni di nuovi spazi pubblici, pur all'interno dei vecchi limiti, mostra un nuovo senso di esistenza e di certezza dei caratteri distributivi e morfologici in una diversa percezione dei rapporti tra gli spazi liberi e quelli edificati. La distruzione fisica di questa parte di città non è una eccezione nella storia urbana, anzi ne mostra la fragilità e come nei secoli essa abbia saputo reagire e abbia riorganizzato forme e spazi pubblici e dimensioni domestiche dell'abitare. Quanto è accaduto ha mostrato una complessa dimensione a diverse scale di intervento. Il vuoto ha evidenziato rapporti inconsueti tra il costruito e gli spazi liberi, tra l'architettura della città ed il paesaggio in cui questa è immersa. La dimensione del progetto ha messo in campo, in una lenta e paziente indagine conoscitiva tipo-morfologica, quei caratteri propri interni e domestici della piccola scala con le forme dello spazio pubblico e le figure che partecipano alla dimensione della scala del Paesaggio urbano e naturale. Questi eventi hanno svelato improvvisamente le originarie condizioni naturali di fragilità e una dimensione costruttiva incapace di resistere anche a fronte di opere che hanno dimostrato, di recente, l'inutilità degli interventi che hanno addirittura partecipato alla crisi ed al suo accadimento. Questo lavoro rappresenta una risposta indispensabile come strumento di conoscenza e d'innovazione e come testimonianza di una prassi di ricerca che vede nel progetto di architettura l'unica forma possibile di risposta alle calamità naturali e a questo evento drammatico della frana. Esso ha innescato nell'animo dei cittadini e dei ricercatori una speranza di continuità con la storia e con la tradizione urbana, che costituiscono le radici più profonde dell'arte di costruire le città.

"Una città dovrebbe essere costruita per dare ai suoi abitanti sicurezza e gioia. La scienza delle costruzioni non sarà sufficiente affinché questo avvenga: abbiamo bisogno, in aggiunta, del talento degli artisti" [Sitte 1889] (figg. 10-12).

Fig. 10. Vista della porzione di Corso Vittorio Emanuele ricostruita e delle unità abitative che vi si affacciano. Elaborazione grafica di G. Nella, P. Rizzo.



Fig. 11. Vista delle unità abitative che si affacciano sulla strada ricostruita e dell'edificio collettivo che disegna la nuova piazza aperta verso il paesaggio. Elaborazione grafica di G. Nella, P. Rizzo.



Fig. 12. Vista delle unità abitative che si affacciano sulla strada ricostruita e che guardano verso il paesaggio. Elaborazione grafica di G. Nella, P. Rizzo.

Note

[1] Paragrafo a cura di Marianna Calia.

[2] Paragrafo a cura di Antonio Conte.

[3] Estratto dalla presentazione dell'Ing. Salvatore Tafaro, Comandante del Corpo Nazionale dei V.V.F. della provincia di Matera, alle tesi di laurea di: Giovanni Nella, Pierangela Rizzo, Emanuela Borsci e Angela Guida.

[4] Paragrafo a cura di Marianna Calia.

[5] Paragrafo a cura di Antonio Conte.

[6] Questa ricerca, svolta in sinergia con il Corpo Nazionale dei V.V.F., rappresenta un avanzamento collettivo avviato con il Laboratorio di Progettazione 5: Architettura ed Eredità del Costruito, UNIBAS - DICEM, che ha mosso idee e speranze progettuali per una concreta ricomposizione di configurazioni urbane con principi di ricostruzione sostenibile. La sperimentazione e la pratica del progetto, hanno tentato di superare i limiti disciplinari, attraverso diversi contributi di colleghi ed esperti che si sono succeduti in lezioni e seminari, articolati con gli strumenti della ricerca sul campo e di una rappresentazione favorevole a una conoscenza delle forme e dell'unicità del paesaggio di questo territorio. Tema del Laboratorio (a.a. 2019/20): *Architettura e patrimoni fragili di antico impianto in Basilicata. Ri-abitare il patrimonio, opere provvisorie e design urbano*. I casi studio di Pomarico e Craco. Responsabile del Laboratorio: Antonio Conte; Tutor: Marianna Calia con Roberto Pedone, Roberto Blasi, Margherita Tricarico e Rossella Laera.

Riferimenti Bibliografici

- Assunto, R. (1973). *Il Paesaggio e l'estetica*, Vol. I, Napoli: Giannini.
- Aymonino, C. (1988), *Piazze d'Italia. Progettare gli spazi aperti*. Milano: Electa.
- Borsci, E. (2021). *Ri-abitare patrimoni fragili. Architetture e servizi per Pomarico*. Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, Relatore A. Conte, Correlatori S. Tafaro, M. Schiattarella, M. Calia. Università degli Studi della Basilicata - DiCEM - Matera.
- De Marco, A., Di Pierro, M. (1981). Le argille in frana di Pomarico (Matera). Studio granulometrico e mineralogico. In *Rendiconti della Società Italiana di Mineralogia e Petrologia*, n. 37, pp. 213-227.
- Guida, A. (2021). *Ri-abitare patrimoni fragili. Lo spazio pubblico e l'architettura dei vuoti per Pomarico*. Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, Relatore A. Conte, Correlatori S. Tafaro, M. Schiattarella, M. Calia. Università degli Studi della Basilicata - DiCEM - Matera.
- Migliorini, C. (1937). *Cenno sullo studio e sulla prospezione petrolifera di una zona dell'Italia meridionale*. Roma: An. Tip. Ed. Laziale.
- Nella, G. (2021). *Un progetto di architettura e paesaggio nei patrimoni fragili: ricostruzione dell'area di frana a Pomarico. Ricucitura del vuoto attraverso la creazione di spazio pubblico*. Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, Relatore A. Conte, Correlatori S. Tafaro, M. Calia. Università degli Studi della Basilicata - DiCEM - Matera.
- Portoghesi, P. (2021). *Aldo Rossi. Il teatro e la città*. Genova: Sagep Editori.
- Rizzo, P. (2021). *Un progetto di architettura e paesaggio nei patrimoni fragili: ricostruzione dell'area di frana a Pomarico. Progettazione di nuove unità abitative*. Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, Relatore A. Conte, Correlatori S. Tafaro, M. Calia. Università degli Studi della Basilicata - DiCEM - Matera.
- Rossi, A. (1995). *L'architettura della città*. Milano: Città Studi Edizioni. [Prima ed. 1966. Clup].
- Sdao, F., Simeone V. (2019), *La grande frana di Pomarico del 2019. Risultati, studi ed indagini, I Fase Emergenza*. Potenza.
- Sichenze, A. (1995). *Il limite e la città: la qualità del minimum urbano sul limite dell'edificio dalla Grecia antica al tempo della metropoli*. Milano: Franco Angeli.
- Sitte, C. (2015). *L'arte di costruire la città. L'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici*. Milano: Jaca Book. [Prima ed. *Der Städte-Bau nach seinen künstlerischen Grundsätzen*. Wien 1889].
- Ugo, V. (1991). *I luoghi di Dedalo. Elementi teorici dell'architettura*. Bari: Edizioni Dedalo.
- Venezia, F. (2010). *La natura poetica dell'Architettura*. Pordenone: Giavedoni editore.
- Venezia, F. (2011). *Che cosa è l'architettura. Lezioni, conferenze, un intervento*. Milano: Electa.
- Yourcenar M. (2014). *Memorie di Adriano*. Torino: Einaudi. [Prima ed. *Mémoires d'Hadrien*. Paris 1951].

Autori

Marianna Calia, Università degli Studi della Basilicata, DiCEM, marianna.calia@unibas.it
Antonio Conte, Università degli Studi della Basilicata, DiCEM, antonio.conte@unibas.it

Per citare questo capitolo: Calia Marianna, Conte Antonio (2022). Visioni per ri-abitare i patrimoni fragili: sperimentare architetture nello spazio pubblico e nel paesaggio/Visions for re-inhabiting fragile heritages: experimenting with architecture in public space and landscape. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2149-2164.



Visions for re-inhabiting fragile heritages: experimenting with architecture in public space and landscape

Marianna Calia
Antonio Conte

Abstract

This research aims to understand some reasons for the causes of the numerous disasters that afflict the heritage of our land, investigating and elaborating experimental design actions to visualise, through re-design and different forms of representation, possible rehabilitative strategies of architecture. An orderly series of critical investigations, on field observations, studies and previous projects have led to urban simulations, strongly rooted in places, to suggest new conformations and compositions of building types and public spaces to re-inhabit this fragile territory, an urban boundary part of the historic center of Pomarico. These conditions are widespread in many inner areas of Basilicata, and in particular, the case study in which a part of the built-up area collapsed following the landslide of January 2019, represents a striking case of this. After the post-World II War building expansion, the city has seen the historic ring-shaped conformation characterised by a regular form of settlement, break down. Some recent works carried out after the 1980 earthquake, in contrast with the principles of organicity between building and soil, have broken up the relationship between the natural and built environment, aggravating the problems of slope instability, and an irresponsible disregard for the causes of an announced hydrogeological instability, have determined the rest.

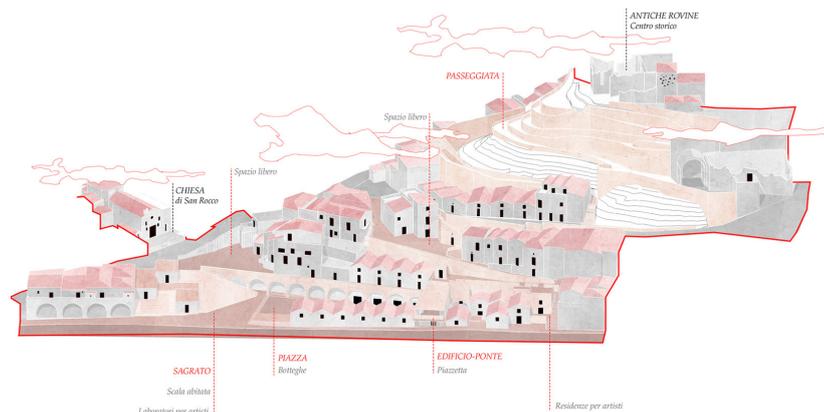
The research, as a project in the making, proposes a strategy for the regeneration and reconstruction of this historic part of the city, in order to induce the Public Administration to hypothesize new forms of rootedness and resilience, to experiment urban visions and re-inhabit this place, returning collective spaces such as open spaces, small squares, markets, theatres and domestic living spaces to the citizens

Keywords

Re-Habit, fragile heritages, public space, landslide, Pomarico

Topics

Understanding / investigating / elaborating / experimenting / visualizing / observing



Visions and project concept for the reconstruction of the landslide front in Pomarico. Graphic elaboration by E. Borsci, A. Guida.

Morphology and characters of human settlements in Basilicata [1]

“Ecco il tempo della storia, continuità i cui momenti della storia si fondono, diventano immagine del luogo nel quale noi siamo: di un luogo i cui secoli che si sono sovrapposti gli uni agli altri, che si sono fusi gli uni negli altri, si dissociano, e si giustappongono” [Assunto 1973]. Basilicata is a geomorphological non-uniform region, rich in heterogeneous landscapes. The Lucanian territory is characterized by three geographical-structural zones: the Apennines, the Fossa Bradanica and the Apulian Avampaese. The Fossa Bradanica is the Plio-Pleistocene sedimentation basin between the southern Apennine chain to the west and the Gargano and Murge to the east [Migliorini 1937]. It is from an understanding of the formation of the various landscapes that, with particular focus on the Avanfossa bradanica, a territory still in movement is outlined, characterized in its central part by a series of terraces descending towards the sea, with sandy-clay stratigraphic compositions in precarious equilibrium. All of this is amplified by the flow of the rivers that cross the region and flow into the Ionian Sea, which, both as a result of human actions and by their very nature, undermine the slopes, creating particular forms of erosion known as *calanchi*. Basilicata used to be part of a larger region made up of wooded mountains with a sylvan-pastoral vocation. The expansion of agriculture led to the gradual destruction of large areas of woodland, so that extensive stretches of clay, deprived of vegetation cover, are now subject to widespread and concentrated erosion phenomena. These events have favoured the accumulation of alluvial sediments, which today form the large river terrace that characterises the valley bottoms of the Bradano, Basento and Cavone rivers. The problem of landslides is a major issue in the history of the region. Numerous landslides have devastated the territory over the centuries and are still a highly topical issue today. The reasons for hydrogeological instability in Basilicata are to be found both in the nature of the territory and in the anthropic action that has modified its morphology over the centuries. These phenomena are very frequent in the province of Matera, and in particular the town of Pomarico, which lies along a narrow sandy-clay ridge oriented NW-SE between the Bradano and Basento rivers, falls in the area where the nature of the terrain is particularly unstable. The settlement origins of Pomarico are ancient and the perennial instability of the land on which it stands has destroyed and transformed its parts several times. Landslides affecting the settlement from the end of the 16th century onwards led to the ruin of the mother church, part of the castle and some portions of the settlement. In 1577, the first collapse of a noble residence was recorded. In 1658, three strong earthquakes resulted in the collapse of many houses, causing numerous victims. Geomorphological investigations show that the ridge on which the settlement is located is surrounded by numerous quiescent landslides, which were already present along the slopes of the town in ancient times [De Marco, Di Pierro 1981]. These fragile lands of Basilicata, its 131 settlements, show an incredibly strong and stubborn rootedness to the soil in a millenary history that has been able to resist and build places and situations, sometimes difficult, but at the same time fascinating enough to convince entire generations to continue building and constructing within the limits of the walls and practicing very ancient techniques and logics of the art of town building.

The great landslide and the characters of urban form and design [2]

Landslide phenomena affect most of the settlements in Basilicata, which historically have been located on hilltops or ridges, characterized by slope instability processes. There are several critical factors, including lithology, geomorphologic and structural layout and topographical factors. These phenomena are induced by various natural and anthropic factors, as well as by the recent effects of climate change, which cause intense rainfall leading to serious dangers and high risk levels with the lack of water control and protection in fragile areas with historically critical geometric-formal features. Investigating the physical and anthropic causes of landslide events is now indispensable to design and build “cooperating” with the earth. “29 January 2019! A date that the citizens of Pomarico will not easily forget, the day of the landslide and destruction on Corso Vittorio Emanuele. Fortunately, no deaths

occurred because the entire local civil protection system worked to perfection, anticipating what would later happen: the collapse of dozens of houses in the historic center of Pomarico. Why did this happen? This is the question that is often asked in retrospect, but which is adequately answered in the very interesting work of the young undergraduates in Architecture, who wanted to start their thesis from the precedents that history has preserved, dealing with the great destructions and disasters that have occurred in Italy in recent decades, above all to focus attention on the methods of post-reconstruction" [3] (fig. 01).

Following a period of heavy rain in 2019, the Pomarico landslide evolved between 25 and 29 January, along the south-western slope of the historic center. The landslide phenomenon was initiated by a natural mass movement also caused by neglect and ignorance, and by the total lack of maintenance of the surface water management networks and the lack of stable presidium/observers. The damage can be summarized as:

- truncation of Corso Vittorio Emanuele, an important boundary artery;
- damage to approximately one hundred housing units, of which 18 collapsed, 12 damaged and 65 evacuated as a precautionary measure.

Based on the surveys and investigations carried out and on the reconstruction of the geomorphological evolution, the landslide can be attributed to an active and complex rototranslational earthflow [Sdao 2019]. The total length of the landslide is in the order of more than 760 m, with a width varying between 100 m in the sliding area and 150 m in the terminal portion of Fosso Pezzillo (figs. 02-04). From 1950, hydraulic works and reforestation were carried out, and from 1960 infrastructure works became increasingly heavy and less attentive to the "health" of the built-up area. The urbanisation of the valley bottoms led the settlements perched on the tops of the hills to exceed their limits and expand onto the surrounding slopes, often beyond equilibrium, aggravating their instability. As a result of the building expansion after World War II and since the 1970s, the historic center has partly lost its annular conformation founded by regular settlements along stable limits, going against the principles of organicity in the relationship between the natural and built environment. The episode of January 2019 caused the collapse of the south-western slope of the historic center, breaking the connecting link of a piece of the city that is fundamental and identifiable for the local community. It is with this in mind that a regeneration strategy is proposed in a project to reconstruct a part of the city to be re-inhabited, with the aim of experimenting with new urban visions, to return collective spaces such as small squares, market and domestic living spaces to the citizens (fig. 05).



Fig. 01. Pomarico, Matera. 29/01/2019. Drone photograph of the landslide front. Image owned by the V.V.F. of the province of Matera.

Visions for re-inhabiting and re-designing public space [4]

The research experiments, through new visions, an action of stitching up the landslide front of the historic center slope and describes a project aimed at defining notes, drawings, guide-

Fig. 02. Pomarico, Matera. 29/01/2019. Orthophotos and identification of the landslide perimeter. Views at different angles of the landslide. Images owned by the V.V.F. of the province of Matera.



Fig. 03. Planimetric reconstruction of the landslide base and of portion of the town center. Graphic elaboration by P. Rizzo, G. Nella.



Fig. 04. Cross-sectional reconstruction of the landslide base and of portion of the town center. Graphic elaboration by P. Rizzo, G. Nella.

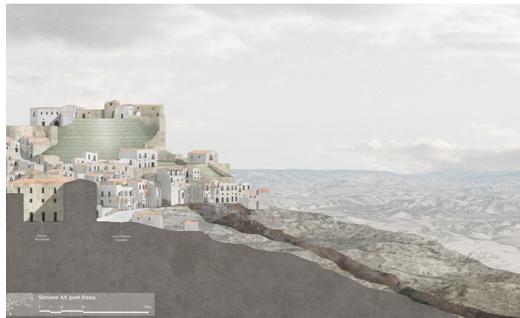


Fig. 05. Representation and vision of new scenic spaces, urban project for Pomarico. Graphic elaboration by E. Borsci, A. Guida.



lines for the regeneration of defined parts of it. The project, starting from an idea of a consolidated city, carries out some representations that bind principles of organicity with respect to the ground, in relation to actions of re-designing and re-composition of the empty landslide space, respecting the alignments and axes that structure the urban fabric, working between the limit of the historic center and the landscape. The idea of the city is understood as a unique human creation that grows and stratifies over time, maintaining original motifs and forms, while at the same time modifying and specifying its form through design. There are elements that are preserved over time, as permanences, such as road layouts and monuments. The first are preserved beneath buildings, which change and transform, the latter, fixed points in the urban layout, can have a dual qualification in relation to the city system, which today tends more towards evolution than conservation [Rossi 1966]. The visible appearance of the urban landscape is the outcome of long-lasting processes very different in origin and logic (from geological, natural and commercial phenomena to the symbolic representation of the inhabitants), which add up and overlap, defining the sense of the city and the territory as a true palimpsest of types and forms. The continuity established with the project is both image and morphological, and is linked to the site's foundation geometries. These visions attempt to convey a different sensibility in dealing with the transition from theoretical thinking to architectural composition, using concepts such as the need to impose limits on the project in order to make it aware of its compositional foundations, the setting of oppositional pairs such as inside-outside, above-below, natural materials, space and light as elements that animate space [Ugo 1991].

In the development of cities, the limits within which it is built are recognizable, but the expansion and fragmentation of the territory often make this limit less recognizable with the loss of identity of certain parts. The "border places" are places where something happens, the scene of memories and urban facts, which can very often only be resolved in the solution of con-

tinuity of an architectural project [Sichenze 1995]. The boundary is not only manifested between distinct units, it is also recognizable between homogeneous entities; it may be physical in nature, such as coastlines, orographic reliefs and river courses, or man-made. In both cases, it has a twofold significance: on the one hand, it organizes space, multiplying the possible ways in which it can be used, and on the other it constitutes boundaries and guarantees unity. The limit of the landslide fracture reveals a new face that, through architectural design, has been integrated into a different vision of the city's character. The limit of the road, conceived as a bridge between the two sides of the landslide, separates the built-up area from the landscape that surrounds it and gains its importance by inevitably linking them. This experimentation re-designs visions of spaces with a collective character and of urban regeneration and qualification, aiming at light and minimally invasive construction solutions, appropriate for the consolidation of the fragile study area. The space that is experienced creates the configuration of an analogous, almost metaphysical reality, designed on a human scale in a stable context that in its geometries alludes to monumental permanence. A minimalist architecture made of simple types and forms for the creation of a meditative and sacred space, such as the one built in the drama of the landslide. Architecture has always been an instrument of memory and memory an instrument of the beauty of architecture [Venice 2010]. This research values an architecture that recognizes the importance of the memory of a place, and the aim of this narrative is to shed light on the relationship that binds architecture, considered in its theoretical and practical dimensions, to memory, understood as the memory of what in its permanence is projected in types and forms into a sustainable future. This fragment of architecture of a part of the city, its disappearance, has as an inescapable objective in the project that of a possible reconstruction, giving a possibility of regeneration and urban and cultural resilience. The landslide site retains an intrinsic potential and offers hope for new visions, capable of transferring on an ethical and operational level a pro-

Fig. 06. Visions of connector spaces between agglomerations of buildings, free spaces connecting routes and crossings at different heights, redefined monuments and centralities, domestic and public spaces, spaces connecting different functions and activities that change over time. Graphic elaboration by E. Borsci, A. Guida.

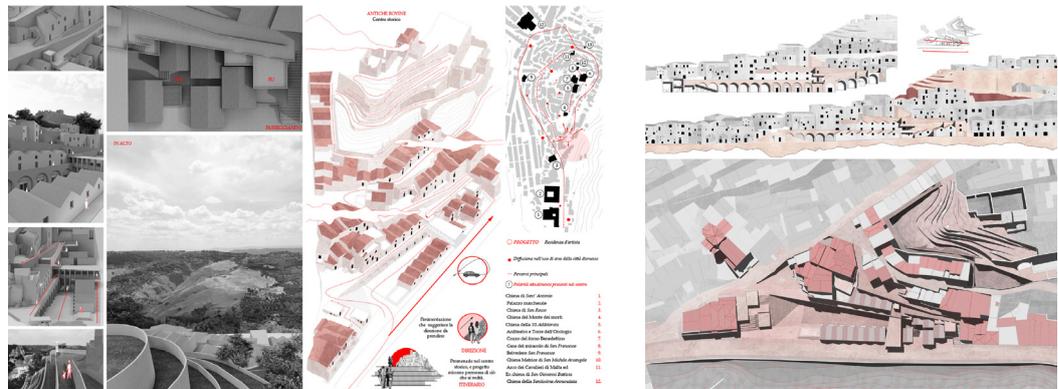


Fig. 07. Planivolumetric, section and elevation of the urban renewal project. Graphic elaboration by E. Borsci, A. Guida.



Fig. 08. Plan and views of the urban portion behind the churchyard. Reconstruction of new visions for the urban scene, the market and the shops. Graphic elaboration by E. Borsci, A. Guida.

Fig. 09. Planivolumetric, section and elevation of the urban renewal project. Graphic elaboration by G. Nella, P. Rizzo

found meaning of re-configuring a possible identity. The entire area constitutes a fragment to be rethought, stitched up and reconstructed and reveals itself to be characterized by a strong versatility, a fundamental aspect in line with the city's characteristic of transformability. The transformation project presents itself as a "process" aimed at collecting and composing in a new design some fragments of the past, dispersed in the present, becoming them "urban facts" of a "theatrical scene" of the city. The experiments and spatial figurations gradually become fixed in new points of observation of the context, in the composition of its elements, in the process of re-appropriation of the absence, the emptiness of the landslide. The design of new paths and geometries was thus defined as the textures of the project, the line of the road boundary separating the historic centre from the landscape. Within these spaces, the church of San Rocco and its urban axis have been enhanced, designing a staircase and a churchyard, designed as an "inhabited staircase" with the arrangement of residences for artists in the spaces that make up its very structure. An innovative element is the bridge-building, capable of connecting and making accessible all the levels of the project and visually with the landscape, introduced as a scenic front for the new square. The intention is to transform this place into a representative place of new life for the city. The square sees in the unveiled front of the church of San Rocco and in the shape of the bridge building the fixed scenes of human events. Some paths cross the square, enter the system of the new residences, the disused green area, and the terraces are redefined through new slopes that make the heights of the historical city accessible (figs. 06-09).

Thinking and designing to re-inhabit the fragile urban organism of Pomarico [5]

This experimental work represents a synthesis of patient research into the fragility and beauty of small-town architecture [6].

In the face of dramatic soil conditions and hydrogeological disruptions also caused by negligence and indifference, ignorance and knowledge of urban facts, this project constitutes a form of interpretation, of rootedness to the city and the soundness of theoretical and methodological approaches. The compositional and spatial proposal of building types and the variations and interpretations of new public spaces, even within the old limits, show a new sense of existence and certainty of distributive and morphological characters in a different perception of the relationships between free and built-up spaces. The physical destruction of this part of the city is not an exception in urban history. On the contrary, it shows its fragility and how over the centuries it has been able to react and reorganize public forms and spaces and domestic dimensions of living. What has happened has shown a complex dimension at different scales of intervention. The void has highlighted unusual relationships between the built and the free spaces, between the architecture of the city and the landscape in which it is immersed. In a slow and patient type-morphological cognitive investigation, the project dimension has fielded those internal and domestic features of the small scale with the forms of public space and the figures that participate in the dimension of the scale of the urban and natural landscape. These events suddenly revealed the original natural conditions of fragility and a constructive dimension incapable of resisting even in the face of works that have recently demonstrated the futility of interventions that even participated in the crisis and its occurrence. This work represents an indispensable response as a tool for knowledge and innovation and as evidence of a research practice that sees the architectural project as the only possible form of response to natural disasters and to this dramatic event of the landslide. It triggered in the minds of citizens and researchers a hope for continuity with history and urban tradition, which are the deepest roots of the art of building cities. "A city should be built to give its inhabitants security and joy. The science of construction will not be sufficient for this to happen: we need, in addition, the talent of artists" [Sitte 1889] (figs. 10-12).

Fig. 10. View of the reconstructed portion of Corso Vittorio Emanuele and of the residential units facing it. Graphic elaboration by G. Nella, P. Rizzo.



Fig. 11. View of the residential units facing the reconstructed street and of the collective building drawing the new square open towards the landscape. Graphic elaboration by G. Nella, P. Rizzo.



Fig. 12. View of the residential units facing the reconstructed street and looking towards the landscape. Graphic elaboration by G. Nella, P. Rizzo.

Notes

[1] Paragraph edited by Marianna Calia.

[2] Paragraph edited Antonio Conte.

[3] Extracted from the presentation by Ing. Salvatore Tafaro, Commander of the V.V.F. National Corps of the Province of Matera, to the theses of: Giovanni Nella, Pierangela Rizzo, Emanuela Borsci and Angela Guida.

[4] Paragraph edited by Marianna Calia.

[5] Paragraph edited by Antonio Conte.

[6] This research, carried out in synergy with the National Corps of the V.V.F., represents a collective advancement started with the Design Laboratory 5: Architecture and Legacy of the Built Environment, UNIBAS - DiCEM, which has moved ideas and design hopes for a concrete recomposition of urban configurations with sustainable reconstruction principles. The experimentation and practice of the project, attempted to overcome disciplinary limits, through various contributions from colleagues and experts who followed one another in lectures and seminars, articulated with the tools of field research and a representation favorable to a knowledge of the forms and uniqueness of the landscape of this territory. Topic of the Lab. (a.a. 2019/20): *Architecture and fragile heritages of ancient layout in Basilicata. Re-inhabiting heritage, provisional works and urban design*. The case studies of Pomarico and Craco. Responsible of the Laboratory: Antonio Conte; Tutor: Marianna Calia with Roberto Pedone, Roberto Blasi, Margherita Tricarico and Rossella Laera.

References

- Assunto, R. (1973). *Il Paesaggio e l'estetica*, Vol. I, Napoli: Giannini.
- Aymonino, C. (1988), *Piazze d'Italia. Progettare gli spazi aperti*. Milano: Electa.
- Borsci, E. (2021). *Ri-abitare patrimoni fragili. Architetture e servizi per Pomarico*. Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, Relatore A. Conte, Correlatori S. Tafaro, M. Schiattarella, M. Calia. Università degli Studi della Basilicata - DiCEM - Matera.
- De Marco, A., Di Pierro, M. (1981). Le argille in frana di Pomarico (Matera). Studio granulometrico e mineralogico. In *Rendiconti della Società Italiana di Mineralogia e Petrologia*, n. 37, pp. 213-227.
- Guida, A. (2021). *Ri-abitare patrimoni fragili. Lo spazio pubblico e l'architettura dei vuoti per Pomarico*. Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, Relatore A. Conte, Correlatori S. Tafaro, M. Schiattarella, M. Calia. Università degli Studi della Basilicata - DiCEM - Matera.
- Migliorini, C. (1937). *Cenno sullo studio e sulla prospezione petrolifera di una zona dell'Italia meridionale*. Roma: An. Tip. Ed. Laziale.
- Nella, G. (2021). *Un progetto di architettura e paesaggio nei patrimoni fragili: ricostruzione dell'area di frana a Pomarico. Ricucitura del vuoto attraverso la creazione di spazio pubblico*. Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, Relatore A. Conte, Correlatori S. Tafaro, M. Calia. Università degli Studi della Basilicata - DiCEM - Matera.
- Portoghesi, P. (2021). *Aldo Rossi. Il teatro e la città*. Genova: Sagep Editori.
- Rizzo, P. (2021). *Un progetto di architettura e paesaggio nei patrimoni fragili: ricostruzione dell'area di frana a Pomarico. Progettazione di nuove unità abitative*. Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, Relatore A. Conte, Correlatori S. Tafaro, M. Calia. Università degli Studi della Basilicata - DiCEM - Matera.
- Rossi, A. (1995). *L'architettura della città*. Milano: Città Studi Edizioni. [Prima ed. 1966. Clup].
- Sdao, F., Simeone V. (2019), *La grande frana di Pomarico del 2019. Risultati, studi ed indagini, I Fase Emergenza*. Potenza.
- Sichenze, A. (1995). *Il limite e la città: la qualità del minimum urbano sul limite dell'edificio dalla Grecia antica al tempo della metropoli*. Milano: Franco Angeli.
- Sitte, C. (2015). *L'arte di costruire la città. L'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici*. Milano: Jaca Book. [Prima ed. *Der Städte-Bau nach seinen künstlerischen Grundsätzen*. Wien 1889].
- Ugo, V. (1991). *I luoghi di Dedalo. Elementi teorici dell'architettura*. Bari: Edizioni Dedalo.
- Venezia, F. (2010). *La natura poetica dell'Architettura*. Pordenone: Giavedoni editore.
- Venezia, F. (2011). *Che cosa è l'architettura. Lezioni, conferenze, un intervento*. Milano: Electa.
- Yourcenar M. (2014). *Memorie di Adriano*. Torino: Einaudi. [Prima ed. *Mémoires d'Hadrien*. Paris 1951].

Authors

Marianna Calia, Università degli Studi della Basilicata – DiCEM – Matera, marianna.calia@unibas.it
Antonio Conte, Università degli Studi della Basilicata – DiCEM – Matera, antonio.conte@unibas.it

To cite this chapter: Calia Marianna, Conte Antonio (2022). Visioni per ri-abitare i patrimoni fragili: sperimentare architetture nello spazio pubblico e nel paesaggio/Visions for re-inhabiting fragile heritages: experimenting with architecture in public space and landscape. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visibilità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visibility. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2149-2164.